

## L'evoluzione del romanzo italiano (parte 1)

**Clorinda Angela Silbana Di Fini,**  
*Laureate in lettere classiche*

**Katorova A.A.,**  
*Studente del secondo anno della Magistratura della facoltà  
"Lingue Straniere" MSUPE, Mosca, Russia, anechka.katorova@mail.ru*

**Boronenkova Y. S.,**  
*studente del secondo anno della Magistratura della facoltà "Lingue Straniere" MSUPE, Mosca,  
Russia, janina.st@rambler.ru*

---

Nel questo articolo si tratta di romanzo come un genere narrative. L'autore presenta lo sviluppo di generi letterari (dal mitò e romanzo storico al romanzo contemporaneo). Anche l'autore racconta di storia dei correnti della letteratura. L'accento particolare è sul romanzo storico di A. Manzoni "I promessi sposi" e il Verismo di G. Verga ("I Malavoglia", "Mastro-don Gesualdo").

**Keywords:** romanzo storico, romanzo sociale, Alessandro Manzoni, "I Promessi Sposi", romanticismo oggettivo, Giovanni Verga, "I Malavoglia", "Mastro-don Gesualdo", il Verismo.

---

**Для цитаты:**

*Katorova A.A., Boronenkova Y.S. Эволюция итальянского романа (по материалам работ Клоринды Ди Фини), часть 1 [Электронный ресурс] // Язык и текст langpsy.ru. 2017. Том 4. №1. URL: [http://psyjournals.ru/langpsy/2017/n1/Katorova\\_Boronenkova.shtml](http://psyjournals.ru/langpsy/2017/n1/Katorova_Boronenkova.shtml) (дата обращения: дд.мм.гггг) doi: 10.17759/langt.2017040103*

**For citation:**

*Katorova A.A., Boronenkova Y.S. The evolution of the Italian novel (based on the works of Clorinda Di Fini), part 1 [Elektronnyi resurs]. Jazyk i tekst langpsy.ru [Language and Text langpsy.ru], 2017, vol. 4, no. 1. Available at: [http://psyjournals.ru/langpsy/2017/n1/Katorova\\_Boronenkova.shtml](http://psyjournals.ru/langpsy/2017/n1/Katorova_Boronenkova.shtml) (Accessed dd.mm.yyyy) doi: 10.17759/langt.2017040103*

### **Il romanzo.**

Il romanzo è un genere narrative che in Italia si afferma soprattutto nella prima metà dell'800 con il romanzo storico di A. Manzoni *I promessi sposi*.

Si seguirà soprattutto lo sviluppo evolutivo del romanzo italiano, ma, questo genere letterario trova degli antecedenti immediati nel romanzo storico di Walter Scott e lontani addirittura nella poesia epica antica. Infatti il romanzo altro non è che un susseguirsi di vicende legate a un tema centrale con un inizio e una conclusione dove confluiscono le premesse narrative, ideologiche ed espressive di chi scrive.

Il genere epico, che nell'antichità si esprime in poesia, costituiva per gli antichi il corrispettivo del romanzo moderno, in quanto trattavasi di una serie di canti raccolti attorno a un tema centrale, che nel caso dell'*Iliade*, fu la guerra di Troia e nell'*Odissea* il ritorno in patria dell'eroe Ulisse dopo lunghe peregrinazioni.

Naturalmente, nel nostro percorso ci allontaneremo sempre più dal genere epico in quanto si distingue dal romanzo moderno innanzi tutto per la scelta espressiva. Il romanzo moderno appartiene al genere narrative, l'epos al genere poetico. Tuttavia, pur nella diversità di ispirazione ed espressione, li accomuna l'esigenza di trasferire nella letteratura le istanze e le aspettative spirituali, sociali, morali e ideologiche della società che in essi è rappresentata.

L'epos si intreccia con il mito, cioè con il racconto fantastico verso cui l'uomo proietta i suoi sogni di grandezza e di bellezza. Infatti, il mito narra vicende di dei e di eroi che nella poesia epica partecipano a pieno titolo alle vicende umane. Ad esempio, nella guerra di Troia, gli dei sono schierati da una parte e dall'altra, chi con i Greci, chi con i Troiani, e sostengono i loro eroi favorendo ora gli uni ora gli altri. Quindi, gli antichi sentirono pesantemente la presenza di dei nelle vicende umane e intrecciarono la loro vita con quella delle loro divinità, immaginando anche possibili matrimoni tra dei e mortali, da cui sarebbero nati figli con facoltà speciali, i cosiddetti eroi come l'invulnerabile Achille, figlio di Peieo e Teti, e il divino Enea, figlio di Venera e Anchise o i coppieri degli dei Castore e Polluce, figli di Giove e Leda. Naturalmente, date le limitate conoscenze degli antichi, l'epica si deve considerare come l'espandersi della loro fantasia in una dimensione soprannaturale e ideale più vasta della realtà in cui vivevano, che però muoveva dalla loro stessa realtà e quindi esprimeva la loro attualità e le istanze del loro tempo [11].

Infatti questo fece dire a Leopardi che gli antichi erano più attuali dei moderni perché la loro poesia affrontava le loro problematiche, mentre in seguito la poesia si trasformò in un mero esercizio letterario [4].

Per riprendere il discorso sul romanzo moderno continueremo ad esaminare il rapporto che esso continuò ad avere nel tempo con l'epica cavalleresca fino al romanzo del '700.

Dopo i poemi omerici, che rispecchiano i valori di gloria e di potenza del popolo greco, approdiamo all'epica latina. Essa testimonia attraverso la sensibilità di un autore come Virgilio, rispecchia il fermento spirituale di una società in transizione che non più paga delle risposte degli dei pagani alle sue aspettative di verità cerca di coglierla negli affetti umani e nelle doti morali dell'individuo.

Infatti Enea, protagonista dell'Eneide, rispecchia quello che deve essere il buon cittadino romano, che Virgilio chiamerà *pius*, cioè uomo retto, rispettoso delle leggi, dello stato e della famiglia, nonché degli dei. Tuttavia l'accento agli dei da parte di Virgilio è più un ossequio alla tradizione che non alla sua fede in quanto la sua sensibilità nuova li mette in discussione. Infatti, un'altra sua opera, le bucoliche, in cui si accenna all'avvento di un puer, molti critici vogliono vedere l'annuncio della venuta di Cristo, mentre potrebbe trattarsi di altro, come ad esempio dell'avvento dell'impero di Augusto [7].

Il Medioevo inverte gli orizzonti culturali spostando gli interessi dalla terra verso il cielo e, quindi, impegnandosi in un tipo di letteratura che ha come protagonisti i santi o temi di carattere religioso. Ma accanto a queste tematiche c'è un fiorire di canti epici che esaltano una nuova figura umana, quella dei cavalieri della fede. Infatti, proprio dal Medioevo si affermano le famose crociate, dove figli cadetti e capitani di ventura, all'insegna della croce di Cristo, vanno a cercare le loro fortune. Diversi bastimenti partono alla conquista del santo sepolcro, ma nelle varie corti d'Europa i cavalieri di ventura diventano anche difensori delle donne e illustri cortigiani, onde nascerà un tipo di poesia detta trovadorica perché legata alla devozione del cavaliere verso la bella signora del castello. Nascono nel Medioevo dei veri e propri cicli epici che sono il ciclo bretone, legato alla corte di re Artù, e il ciclo carolingio, legato alla corte di Carlo Magno, che raccontano vicende di cavalieri e di eroi, i quali hanno come valore portante la fede e la donna.

Anche questi cicli rispecchiano la realtà del loro tempo, pur intrecciando storie e fantasie. Ma man mano che ci si allontana dalla soggezione alla fede e alla religione, lo sguardo del letterato si rivolge nuovamente alla terra e riscopre valori terreni che il Medioevo o, per meglio dire, il Trecento, vede già nascere il Novellino, una raccolta di novelle di anonimo, dove non c'è più l'ossequio alla

religione ma un realismo esagerato per il suo tempo, di cui, però, non si intravedeva alcun pentimento dell'autore [4].

Nel Decameron, invece, che è un grande affresco della realtà medievale, si e ancora legati ai valori cortesi, pur nella grande libertà di linguaggio che lo caratterizza. Infatti Boccaccio ama l'uomo e lo coglie in tutti gli aspetti della vita, ma si sente poco riguardoso nei confronti della fede, al punto di voler bruciare la sua opera, che invece è molto apprezzata da Petrarca. Sarà proprio l'umanista Petrarca a scoprire il fascino dei classici antichi e a cercare di coglierne il messaggio per l'uomo. Questo interesse per il mondo classico sarà complete nell'età dell'Umanesimo, in cui c'è un vero ritorno alle humanae litterae. E d'altra parte c'è un rifiuto dell'ipocrisia medievale come si può vedere nei poemi cavallereschi il Morgante e il Margutte, in cui la cavalleria non è più paladina della fede, ma è oggetto di caricatura e di ironia da parte dell'autore.

Ancora nel '500 incontriamo il romanzo cavalleresco scritto con due diversi atteggiamenti: ironico e simbolico il primo, rispettoso della fede il secondo. Infatti, dopo l'Orlando innamorato dei Boiardo, umanista del '400, ecco apparire nel '500 l'Orlando furioso di Ludovico Ariosto e nella seconda metà del '500 la Gerusalemme liberate di Torquato Tasso. La prima opera costituisce per l'autore un rifugio e una fuga dalla realtà in quanto nel '500 la società cavalleresca è ormai superata e un ritorno ad essa sarebbe anacronistico se non si facesse con intenzioni particolari. Infatti Ariosto vede nella corte di Carlo Magno gli stessi intrighi e le stesse malvagità della corte dei Gonzaga, di cui lui era al servizio e non potendo esprimere apertamente le sue critiche all'ambiente che lo circonda, lo fa usando la corte di Carlo come metafora della sua realtà. Già in questo romanzo cavalleresco si intravedono intenzioni nascoste che rivelano una nuova funzione della letteratura, più intimista e più soggettiva in quanto l'autore guarda alla cavalleria dalla sua ottica non per renderle omaggio, ma per asservirla ai suoi scopi letterari. Quindi l'epica ariostesca è molto lontana dall'epica celebrativa degli antichi e i protagonisti del romanzo sembrano quasi delle marionette, ossessionati e schiavi delle passioni. In Ariosto possiamo già intravedere un atteggiamento nuovo dell'intellettuale che, mentre serve il suo principe, insegue la libertà, diverso è invece l'atteggiamento del Tasso, che, scrivendo in piena Controriforma, ritorna alle paure religiose e strive la sua opera come ossequio alla fede. L'opera, tra l'altro, è pregevole per la caratterizzazione psicologica dei personaggi che vivono di sentimenti veri a ci trasmettono il senso del dolore, dell'angoscia che nasce dal perenne fluire e dal vanificarsi di tutto ciò che è bello, Quindi l'opera si salva non tanto per le intenzioni dell'autore quanto per la sua abilità di scrittore.

Nel '600 si afferma invece il meiodramma, che viene a coincidere con un atteggiamento di totale asservimento dell'intellettuale alla corte. Sarà, invece, nel '700, il cosiddetto secolo dei Lumi, che si affermerà una nuova figura di intellettuale proiettato verso nuovi saperi e soprattutto alla ricerca di nuovi valori da dare alla società. L'Illuminismo è il movimento culturale che caratterizza la seconda metà di questo secolo. Esso ricerca un sapere vagliato alla luce della ragione, cioè un sapere che rinnega la tradizione in quanto portato dei ceti aristocratici per reinventarsi e riscoversi attraverso nuovi strumenti di ricerca.

17-12-1999

Dal punto di vista letterario con l'Illuminismo si affermano nuovi generi che investono i nuovi campi del sapere, ma che hanno come matrice comune l'impegno nel sociale. Infatti, la cultura illuminista italiana vanta nomi come C. Beccaria, autore de Dei delitti e delle pene, in cui si affronta il tema della giustizia nei riguardi della tortura e pena di morte.

Il campo teatrale e il teatro di Goldoni che affronta nuove tematiche sociali ribaitando, attraverso la sua riforma, le vecchie regole del teatro aristocratico e proponendo sulle scene tematiche più vicine alla società emergente, cioè alla borghesia, attraverso un processo di democratizzazione dell'arte.

Con G. Parini, invece, si afferma il genere satirico attraverso la sua opera *Il giorno*, in cui attacca i vizi e i difetti di quel ceto parassitario che è l'aristocrazia di cui però apprezza i modi garbati e lo stile di vita. Ma il suo impegno è profuso maggiormente nelle odi civili, a cui affida temi come la salubrità dell'aria, la caduta, il pericolo, il bisogno, ecc., sono tutte tematiche attraverso cui l'autore affronta, partendo dalla realtà, problemi di ordine sociale e morale, di cui egli si fa maestro e guida.

L'Alfieri, poi, percorre l'anima romantica che concilia con i suoi piani di libertà pienamente illuministica e con il suo odio verso ogni tirannide. C'è già in Alfieri l'individualismo romantico unito ai valori illuministici. Ma sarà nella prima metà dell' 800 che l'individualismo del poeta acquisterà caratteri più democratici per cui il suo impegno letterario diventi uno studio per la società. Infatti, tra gli autori del Romanticismo l'impegno individuale non può dissociarsi dall'impegno sociale. Foscolo incarna proprio l'anima preromantica, perché pur muovendo da esigenze di stile e da scelte prettamente personali cerca di dare delle risposte ai perché della vita che interessano l'uomo. Infatti Foscolo vuole raggiungere in letteratura quell'equilibrio di stile che non ha trovato nella sua esistenza, ma allo stesso tempo il suo impegno per la patria, la sua insofferente condizione di esule e la difficoltà di tutta la sua esistenza, infondo alla sua letteratura carattere morale e sociale nuovo, *Il suo romanzo Le ultime lettere di Jacopo Ortis* racconta in forma epistolare le vicende di un soldato che, vedendo fallire i suoi ideali di amore e di patria, sceglie il suicidio come soluzione al fallimento delle sue illusioni. Nell'opera la tensione morale e ideale è alta, tanto da far pensare a un atteggiamento aristocratico dell'autore, che si distacca dalla plebe vile e ossequiosa, ma in verità nell'opera c'è la voglia di raccontarli attraverso un diario di confessione che ritroveremo più tardi e proprio nel 900 attraverso il romanzo psicologico e psicanalitico.

Tuttavia, la codificazione del romanzo in senso più ampio e più chiaro si ha con il romanzo storico di Manzoni, anche lui appartiene al Romanticismo, anzi si può considerare l'autore più democratico fra i tre grandi. Egli assolve al suo impegno letterario come un impegno politico, infondendo alle sue opere un carattere sociale che non può prescindere dalla politica e dalla morale [8].

Il romanzo è storico perché ne è protagonista la storia non secondo la visione tradizionale del fare storia, ma secondo una nuova concezione della vita e quindi della storia. Egli colloca in primo piano gli umili e mette sullo sfondo i potenti, facendo un'operazione democratica in cui il quotidiano di tutte le classi sociali fa la sua parte nella storia e anche se la vicenda è solo verosimile lo sfondo degli eventi narrati ha dei riferimenti storici precisi, che sostengono la realtà del 600.

In Manzoni la narrazione è costituita dal vero storico e dal vero poetico, includendo nel vero poetico tutte le istanze politiche, sociali e morali di quel secolo vagliati dall'autore, che guida il lettore alla sua interpretazione dei fatti. Infatti l'autore è onnisciente e sa bene sin dai primi capitoli a cosa dovrà condurre il lettore. Nella sua opera Manzoni presenta diverse categorie sociali e diverse istituzioni, come la Chiesa, il potere politico di cui sfronda vizi e difetti senza esclusione di colpi. I personaggi, poi, sono caratterizzati con molta finezza psicologica da fame dei veri e propri tipi, che continuano a vivere anche fuori del romanzo, Fra' Cristoforo è il simbolo della Chiesa evangelica, mentre Don Abbondio è il simbolo di una Chiesa arricchita e degradata, il padre provinciale è il simbolo di una chiesa compromessa col potere e il cardinale Borromeo il simbolo di una Chiesa elevata, alta, ma capace di scendere al livello degli umili per comprenderli e confortarli. La classe dirigente rappresenta un potere vuoto e inutile, incapace di incidere nella società e di estirpare quel canticano sociale che sono i "bravi". La società è oppressa dal soprano e dalla violenza di pochi, di cui don Rodrigo è un vile rappresentante, Ma la fede religiosa dei Manzoni cerca di cogliere il trionfo del suo cristianesimo in personaggi come l'Innominato, che nel bene e nel male rappresenta l'anima romantica capace di elevazioni sublimi verso l'assoluto. Quindi, nel romanzo manzoniano l'autore è una grande guida morale e spirituale per il lettore; Manzoni è un poeta-vate, cioè un educatore messaggero di valori, in un momento storico in cui fermentavano ideali rivoluzionari e costruttivi della nazione. Il

suo romanzo deve servire a infondere il senso della libertà e nello stesso tempo il senso della patria unita da una lingua comune, che Manzoni trova nel fiorentino delle persone colte [1].

Lo sviluppo del romanzo è in tempo reale e serve all'andamento degli eventi secondo un rapporto di causa-effetto. Manca nel romanzo tradizionale quello che sarà originato dal tempo misto, cioè il tempo del racconto ed il tempo della memoria.

Il romanzo dei Promessi Sposi ebbe grande successo per i valori che conteneva e gli obiettivi che si prefiggeva tanto da diventare ancora oggi un testo valido per le scuole e un modello di bello scrivere. Si spiega così il successo che nell'800 ebbe il genere letterario del romanzo che diede un'altrettanto valida prova di sé con autori come Ippolito Nievo nella Pisana, ma soprattutto con il romanzo sociale di Verga. Le caratteristiche del romanzo sociale sono diverse da quelle del romanzo storico perché diverso è il momento culturale sociale e politico in cui nasce. L'Italia è già fatta ma le condizioni del sud non sono cambiate anzi la costrizione obbligatoria che toglie braccia al lavoro delle campagne e sostentamento alle famiglie e le tasse dei beni di prima necessità sempre insostenibili non migliorano le condizioni di indigenza delle plebi meridionali che tuttavia, nell'ottica verghiana conservano, nonostante tutti valori tradizionali della famiglia e dell'onore. Verga, non è più poeta vate, anzi vuole sparire dalla narrazione nascondendosi dietro le cose e i fatti che devono parlare da sé. Ma inevitabilmente la scelta narrativa presuppone una partecipazione dell'autore ai fatti narrati. Verga perciò interviene col fatalismo e il determinismo tipico del siciliano scettico e disincantato. Nel Malavoglia non c'è speranza di progresso per chi è povero e tenta la scalata sociale, anzi c'è il rischio di perdersi (secondo l'ideale dell'ostrica)[5].

Tuttavia, la caratteristica principale del romanzo sociale o naturalistico è l'impersonalità. A differenza del romanzo naturalista francese, il romanzo di Verga non ha implicazioni politiche, perché l'autore non offre soluzioni politiche ai problemi sociali, ma si limita a denunciarli. Anzi la scelta razionalistica delle tematiche costituisce un restringersi degli orizzonti a degli obiettivi del primo '800 che guardavano a tutta la nazione. Dopo l'unità i problemi sociali sono nemersi con maggiore intensità per la difficoltà di uniformarsi alle leggi dello stato da parte di ogni singola regione. Si entra in un periodo di crisi e di sfiducia, che per il sud determinerà la questione meridionale. Cade quindi la tensione ideale che aveva caratterizzato il Risorgimento e nello stesso tempo la fiducia nella scienza e nel progresso che, secondo Verga, soddisfa solo la voracità dei pesci grossi mentre ingoia i pesci piccoli come una fiumana [6].

Pessimismo e fatalismo sono i due poli fra cui si muovono i vinti di Verga. Nel romanzo di Verga non c'è la tensione psicologica del romanzo manzoniano perché i personaggi si vanno facendo da sé man mano che si svolgono le vicende. Ecco perché i Malavoglia sono considerati una tragedia corale, perché recitata da un coro di voci; Mastro don Gesualdo, invece, non è più corale, perché la figura del protagonista si impone sulla società che lo circonda ma tuttavia trova il suo alter ego nei pregiudizi sociali e nella lotta di classe che è costretti a sostenere. Tuttavia, la rappresentazione della società è realistica come lo era quella manzoniana, anzi possiamo dire di essere in pieno realismo o meglio nel realismo, perché la realtà resta oggettiva e non è filtrata dall'ottica dell'autore come il Manzoni. Ma questa oggettività è destinata a frantumarsi e scheggiarsi e offuscarsi, perché la sfiducia nelle istituzioni e nei valori assoluti della vita va via via diminuendo fino a perdersi del tutto [6].

La manifestazione culturale che testimonia questa crisi di valori è il Decadentismo.

#### Decadentismo

Il termine stesso sta ad indicare che qualcosa è caduto, che sono venuti a mancare i supporti necessari a cui riferire il senso della vita. Crollati i valori romantici della patria e della nazione che avevano sostenuto la prima metà del secolo per lasciare il posto alle certezze positivistiche della scienza e del progresso, si approssimava un'era nuova di crisi e di sfiducia verso qualsiasi certezza, a causa del fallimento, soprattutto in Italia, dei programmi politici ed economici della destra e della sinistra. Tuttavia, la crisi esistenziale si ripercuote e si fa sentire in tutti i paesi d'Europa, dove, attraverso l'arte, la crisi viene espressa in vario modo dagli artisti del tempo. Dal momento che

mancano i riferimenti comuni a cui ispirarsi, ogni scrittore sulla base della sua sensibilità e della sua esperienza risponde alla crisi in modo diverso sia nell'atteggiamento di quello stile che nelle scelte dei contenuti. Pascoli col suo ossequio al mistero e all'inconoscibile effonde note di ineffabile delicatezza, ispirandosi al mondo della natura che costituisce per lui un rifugio dai mali della vita e un ritorno al grambo materno. Era un regredire della società verso il nido degli affetti familiari, come un fanciullino che solo sa cogliere nelle cose la lacrima o il sorriso. Infatti egli riesce ad intravedere anche nelle piccole cose le grandi cose, nel microcosmo il macrocosmo, dove il vero senso della vita [10].

Il Romanticismo oggettivo: Alessandro Manzoni

Alessandro Manzoni è il maggiore rappresentante del Romanticismo oggettivo (della rappresentazione oggettiva della realtà).

Nacque a Milano nel 1785 dal nobile Pietro e da Giulia Beccaria, figlia dell'illuminista lombardo Cesare Beccaria, autore di "Dei delitti e delle pene".

La sua prima formazione fu illuminista.

Compi gli studi presso i frati Somaschi e Barnabiti; a questo periodo appartiene il poemetto intitolato il "Trionfo della libertà" del 1801, di gusto montiano, poichè è un'opera che denuncia la superstizione cattolica e il dispotismo ed esalta la libertà. Quindi, già in questa prima opera, scritta quando aveva 16 anni, si notano l'impegno civile e un'ideale di poesia legata alla vita e alla verità, caratteristiche queste di tutta la poesia manzoniana.

La sua prima formazione intellettuale fu razionalistica e illuministica, anti-tirannica e anti-clericale, legata alle idee giacobine.

I suoi modelli furono pure il Parini, Alfieri e il Foscolo, con il quale ebbe rapporti di amicizia. Questi modelli accentuarono nel poeta il legame tra poesia e vita civile. Anche il contatto con l'ambiente illuministico e riformistico di Milano, contribuì a stimolare nel Manzoni una poesia rivolta a occuparsi dei problemi concreti della società in senso democratico.

Assai importanti furono anche i suoi legami di amicizia con gli esuli napoletani del 1799, Lomonaco e Cuoco.

Da quest'ultimo apprese la concezione storica del Vico, il quale vedeva la storia come continuo progresso e svolgimento; e apprese inoltre un insegnamento basilare: la libertà non può essere un dono, ma deve essere conquistata dal popolo.

I frutti di questa maturazione sono l'Idillio "Adda", i "Sermoni", vivace satira morale, politica e letteraria.

Ma la più importante fra le opere giovanili è "In morte di Carlo Imbonati", che era l'amante della madre; per questo motivo il carne fu ripudiato dal poeta dopo la conversione. L'importanza di quest'opera giovanile risiede nel fatto che essa esprime una poetica che per molti aspetti rimane definitiva, infatti essa proporrà come scopo della poesia il vero, che sarà un vero storico e morale, una poetica espressa anche nel poemetto neoclassico "Urania" del 1809, dove parla dell'incivilimento degli uomini per opera delle arti delle grazie, tenne già svolto dal Monti nella "Musogonia".

Gli anni che vanno dal 1805 al 1810, quando soggiornò a Parigi, influenzarono molto la sua formazione poetica, perchè lo misero in contatto con la cultura europea.

A Parigi egli frequentò ideologi francesi intenti a completare i principi illuministici con la sensibilità romantica rispettosa delle tradizioni e della storia.

Fu importante soprattutto l'amicizia che egli strinse con lo storico Claude Fauriel, più anziano di lui di 15 anni, che rafforzò nel Manzoni l'amore ed il rispetto della storia che tanta parte avranno nelle sue opere successive.

Intanto, nel 1808 si sposò con Enrichetta Blondel, di religione calvinista. Il matrimonio fu un'altra esperienza decisiva perchè segnò l'inizio del travaglio spirituale del Manzoni, non ateo, ma indifferente al problema religioso.

Enrichetta a Parigi maturò, attraverso i colloqui con Fabate giansenista Eustachio Degola, la conversione al cattolicesimo; subito dopo, nel 1810, avvenne la conversione del Manzoni che non fu repentina e subitanea, ma maturata sulle letture di Pascal, di Massillon, di Bossuet.

La conversione fu un fatto di straordinaria importanza per il Manzoni uorao ed artista.

La fede cattolica infatti fondò saldamente la sua moralità e la sua concezione della letteratura come mezzo di edificazione spirituale e si accompagnò ai suoi antichi ideali illuministici di libertà, uguaglianza, fraternità e giustizia.

Il Manzoni infatti fu un cattolico liberale democratico che contribuì anche se non attivamente al Risorgimento italiano.

Nonostante il suo cattolicesimo fu ostile al potere temporale dei papi e sostenitore dell'idea di Roma come capitale dell'Italia unite.

Ancora più importante fu la battaglia che egli combatté per portare la nostra letteratura a un livello moderno, nazionale e popolare.

Riconoscendo il popolo come protagonista della storia, volle (nelle sue opere) interpretare i sentimenti e gli ideali ed educarlo ad acquistare piena consapevolezza di sé moralmente e politicamente.

La conversione accompagna anche il nascere della grande poesia manzoniana.

Nel 1810 ritornò definitivamente in Italia e scrisse: gli "Inni sacri" dal 12 al 15, ai quali aggiunse la "Pentecoste" nel '22; dal '16 al '20 scrisse la sua prima tragedia il "Conte di Carmagnola" e poi dal '20 al '22 il "Adelchi"; nel '21 scrisse le due grandi odi politiche "Marzo 1821" e il "Cinque Maggio" e dal '21 iniziò il romanzo storico i "Promessi sposi" [1], [2].

La prima redazione di questo romanzo ebbe il titolo di "Fermo e Lucia" e fu pubblicata nel 1823; poi riprese il romanzo più volte modificando i nomi dei personaggi e le loro caratteristiche fino al '27 quando pubblicò la seconda edizione con il titolo di "Promessi sposi". L'ultima redazione del romanzo fu pubblicata nel 1841 quando apportò una decisiva revisione linguistica, accantonando gli arcaismi e i lombardismi e introducendo il fiorentino parlato dai colti di quel tempo.

Contemporaneamente compose alcuni dei suoi più importanti scritti morali, storici e di poetica: le "Osservazioni sulla morale cattolica del '19 in risposta all'opera di Sismondo de Sismondi e il 'Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia" del 1822 e poi la "Lettera a M. Chauvet" del 1820 e la "Lettera al marchese Cesare d'Azeglio" del 1823.

Le due lettere sono l'espressione della sua adesione ai principi romantici.

Dopo il 1827 finì il suo grande periodo creativo, limitandosi alla correzione del romanzo e alla composizione delle opere storiche quali la "Storia della colonna infame" del '42, il "Saggio sulla rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859"; delle opere filosofico-letterarie come il "Discorso sul Romanzo storico".

In questi anni il poeta oltre ad accusare problemi di salute, soffrì anche gravi sventure, la morte della moglie nel 1833 e quella dei sei figli, e nel '61 la morte della sua seconda moglie, Teresa Stampa.

Nel '61 fu nominato senatore del Regno d'Italia e morì a Milano nel 1873 all'età di 88 anni.

La poetica del Manzoni

Nelle due lettere a M Chauvet del '20 e quella al marchese Cesare d'Azeglio del 1823 Manzoni annuncia chiaramente la sua poetica: la poesia deve proporsi il vero per oggetto (si tratta del vero storico e vero morale). L'utile per scopo (la poesia deve avere come scopo l'edificazione morale e civile del lettore) e l'interessante per mezzo (contenuto e linguaggio moderni per un pubblico moderno).

La sua profonda fede cristiana e la sua cultura romantica lo inducono a pensare che vera fonte di poesia è il vero, distinto in naturale e storico, anche se il secondo condona il primo (storia e morale sono cioè la stessa cosa) perché, poiché nella storia l'uomo esprime la sua "natura" legata alla rivelazione cristiana che è la vera essenza dell'uomo.

L'aspetto più interessante è la distinzione tra il vero poetico e il vero storico: lo storico deve attenersi ai fatti così come sono, ordinandoli cronologicamente; il poeta invece deve introdurre delle invenzioni purchè siano in armonia con i fatti storici, perciò deve parlare della psicologia degli uomini, dei loro pensieri, dei loro desideri e non deve solo guardare le vittorie, ma anche le sconfitte di un popolo.

Le tragedie e la sua concezione della tragedia

La poetica tragica del Manzoni è esposta nella lettera al critico francese Vittorio Chauvet, che pur apprezzando il "Conte di Cambragna", aveva lamentato che non fosse stata concepita secondo le unità aristoteliche di tempo e di luogo, osservate dalla tragedia classicistica sia in Francia, sia in Italia, come mostrano gli esempi del Monti e del Foscolo.

Il Manzoni rigetta le accuse appoggiando le parole di Slegel e di altri romantici, e seguendo soprattutto l'esempio di Shakespeare e del tedesco Scheller.

Egli dimostra che quelle regole (cioè la scena deve essere fissa per tutta l'opera che deve durare 24 ore o al massimo 36 ore) sono assurde, perchè impediscono una rappresentazione adeguata al vero storico.

Nelle due tragedie domina la rappresentazione del vero storico, rappresenta cioè l'agire e l'animo dell'uomo, la miseria e la grandezza, il contrasto fra la sua tentazione al male e il suo bisogno di Dio.

Il contrasto tragico nasce dalla contrapposizione di due tipi di personaggi: da un lato si trovano gli uomini soggetti alla dura legge della politica e della ragione di Stato, coloro che accettano la violenza, rinnegano il messaggio cristiano di fraternità in nome di un effimero trionfo terreno; dall'altra le anime nobili e pure ma sconfitte perchè invano tentano di far trionfare il bene nel mondo.

Essi tuttavia ritrovano nella morte cristiana una grandezza più vera perchè eterna.

Si è detto per questo che nelle tragedie il Manzoni ha una visione pessimistica poichè la storia appare dominata dal male e la Provvidenza interviene solo al momento della morte.

Soltanto nei "Promessi sposi" approderà ad una visione più serena avvertendo il costante intervento della Provvidenza nel mondo.

Il "Conte di Cambragna" mette in scena la vicenda di un capitano di ventura del XV secolo, Francesco Bussone detto 'il Cambragna' dal suo paese natale in Piemonte. Egli era stato al servizio di Filippo Visconti del quale aveva sposato la figlia. Dopo, in seguito ad un dissidio con il duca di Milano passa al servizio di Venezia allora in guerra con i Visconti, ma sospettato di tradimento dai Veneziani fu processato e decapitato nel 1432.

Il Manzoni si convinse che il conte fosse innocente e allora la tragedia è impedita sull'ingiusta condanna e sul contrasto fra la lealtà del conte e la politica astuta e cinica di Venezia che in nome della ragion di Stato è pronta a calpestare la vita e la dignità di un uomo.

L' "Adelchi", composta tra il '20 e il '22 doveva rappresentare come il "Conte di Cambragna" una riflessione sulle cause delle sventure dell'Italia nel periodo del Manzoni. E' ambientata nell'VIII secolo quando avvenne il crollo della dinastia longobardica con il quale era svanita la possibilità di uno Stato italiano indipendente e unitario.

Ma ulteriori studi storici e soprattutto il "Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia" convinsero il Manzoni che i Longobardi erano rimasti sempre degli oppressori feroci e crudeli, sicchè il Papa chiede aiuto ai Franchi di Carlo Magno.

Tema di fondo è il dramma di Desiderio, re dei Longobardi, sconfitto da Carlo Magno. Vi sono intrecciati il dramma di Ermengarda che dalle felicità passa al ripudio; di Adelchi, ostile alla guerra, ma che combatte per amore del padre e del popolo italiano che rimarrà oppresso.

Anche qui dunque i personaggi appartengono a due mondi diversi: da un lato i potenti, legati al loro desiderio di dominio e di potere, dall'altra i portatori del messaggio cristiano, destinati a soccombere nel furto contro la realtà ostile.



Al mondo dei primi appartengono i grandi vinti, Adelchi e Ermengarda, che soltanto nella morte trovano pace, serenità e felicità.

Le tragedie si basano così su una pessimistica concezione della storia non disperata perché Dio esiste sempre anche se lontano e interviene solo alla fine.

Particolarmente importanti sono i cori delle tragedie, i cosiddetti "cantucci" dell'autore, chiamati così proprio perché l'autore si ritaglia un vero e proprio cantuccio dove esprimere le sue considerazioni morali, religiose e psicologiche in prima persona.

Caso esemplare è il coro del quarto atto dell'"Adelchi".

Gli "Inni sacri"

Dopo la conversione il Manzoni ripudiò i suoi scritti precedenti, per iniziare con gli "Inni sacri" un nuovo modo di poesia, in cui anticipava i capisaldi della sua poetica: poiché la materia era vera in quanto cantava i misteri della fede cristiana, sostituiva la mitologia classica e pagana con quella cristiana.

Egli progettò di comporre dodici inni che cantassero le festività maggiori del calendario liturgico, ma ne compose solo cinque: i primi quattro, la "Resurrezione", "11 nome di Maria", "11 Natale", "La passione", fra il 12 e il 15, l'ultimo, la "Pentecoste" nel 22.

Invece "Il Natale" e l'"Ognissanti" rimasero solo dei frammenti.

La struttura degli inni è costante, è composta dalla descrizione del mistico evento, dall'episodio centrale e dal commento morale delle festività che celebra.

Gli "Inni sacri" sono una lirica nuova, oggettiva e corale.

In essi infatti il Manzoni non rappresenta un'esperienza individuale, non allude ai momenti della sua conversione, ma esprime una preghiera.

Nonostante la novità del contenuto la lingua ancora non ha quel carattere rivoluzionario che invece avrà nel Romanzo, poiché il poeta accetta la lingua tradizionale se pure svincolata dalla mitologia [3].

"Le odi"

Il Manzoni fu uno dei più convinti sostenitori dell'unità e dell'indipendenza d'Italia; questo tema politico è strettamente legato nella sua poesia alla sua moralità: la libertà d'Italia è vista come un fatto voluto da Dio, in nome della giustizia, dell'uguaglianza e della fraternità.

Il tal modo egli fonde la sua fede cristiana con le sue posizioni liberali democratiche e anticlericali.

Già nella canzone "Aprile 1814" il Manzoni esprimeva, dopo la caduta di Napoleone, la speranza che il Regno Italico rimanesse Stato unitario e indipendente.

Ma fu speranza vana perché poco dopo la composizione di questa poesia, il 28 Aprile 1814 gli Austriaci si impossessavano del Veneto e della Lombardia.

"Il Proclama di Rimini" è la seconda canzone patriottica, che il Manzoni comincia a comporre nel 1815; si tratta dell'entusiastica risposta al proclama pubblicato a Rimini da Gioacchino Murat, che invitava gli Italiani a combattere con lui per ottenere la libertà e l'indipendenza.

Ma la canzone rimase interrotta in seguito alla sconfitta del Murat a Tolentino.

Assai più notevoli di queste due canzoni per maturità e intensità politica sono: "Marzo 1821" e il "Cinque Maggio".

La prima ode fu scritta in occasione dei moti carbonari piemontesi del '21, quando sembrò che Carlo Alberto fosse sul punto di passare il Ticino e liberare la Lombardia dal dominio austriaco.

Il Manzoni nell'ode finge che questo passaggio sia già avvenuto ed esalta l'unità, la libertà dell'Italia.

L'ode però, a causa dell'infelice esito dei moti, fu pubblicata soltanto nel '48, dopo le cinque giornate, con la dedica al poeta e soldato tedesco Teodoro Koerner, morto per l'indipendenza germanica nella battaglia di Lipsia. L'ode è un canto di fede nella libertà e indipendenza della patria; il Manzoni esprime il suo ideale unitario, fondato sull'unità di lingua, di religione e di tradizioni.

*Каторова А.А., Бороненкова Я.С.*  
Эволюция итальянского романа (по материалам работ  
Клоринды Ди Фини), часть 1  
Язык и текст langpsy.ru  
2017. Том 4. № 1. С. 17-38.  
doi: 10.17759/langt.2017040103

*Katorova A.A., Boronenkova Y.S.*  
The evolution of the Italian novel (based on  
the works of Clorinda Di Fini), part 1  
Language and Text langpsy.ru  
2017, vol. 4, no 1, pp. 17-38.  
doi: 10.17759/langt.2017040103

Altrettanto importante è la dedica al poeta tedesco che si rivela una condanna rivolta agli stranieri poichè esprime il diritto di ogni popolo ad avere una patria libera e unita, diritto proclamato dai tedeschi quando erano oppressi da Napoleone.

L'altra grande ode del Manzoni ispirata alia figura di Napoleone è la più alta riflessione del poeta sulla storia e sul destine dell'Uomo prima della "Pentecoste".

Scritta in tre giorni è una grandiosa rievocazione della vicenda di Napoleone, vista alla luce della Provvidenza cristiana.

Questo è il vero centro lirico del  $\Gamma$  ode che si articola in tre momenti.

Dapprima il poeta riconosce che dietro la grandiosa vicenda napoleonica c'è il piano provvidenziale. Segue poi la rievocazione del suo destino di grandezza e di sconfitta: dotato di mirabile ingegno, Napoleone fu arbitro di due secoli, da un mare all'altro egli estese la sua potenza e provò che cosa siano vittoria e sconfitta, gloria ed esilio.

Infine il poeta vede fuomo Napoleone, solo e abbattuto a Sant Elena ed evoca il suo ultimo colloquio con Dio, la sua rigenerazione attraverso la speranza cristiana.

# Эволюция итальянского романа (по материалам работ Клоринды Ди Фини), часть 1

Клоринда Ангела Сильбана Ди Фини,  
специалист по классической литературе

Каторова А.А.,  
магистрант кафедры «Лингводидактика и МКК» в ФГБОУ ВО МГППУ, Москва, Россия,  
anechka.katorova@mail.ru

Бороненкова Я. С.,  
кандидат философских наук, магистрант кафедры «Лингводидактика и МКК» в ФГБОУ  
ВО МГППУ, Москва, Россия, janina.st@rambler.ru

---

Статья посвящена анализу эволюции итальянского романа в разные литературные и исторические эпохи, начиная с эпической поэмы Античности, заканчивая историческим романом («Обрученные» Алессандро Мандзони) и социальным романом (на примере произведений Джованни Верга «Семья Малаволья» и «Дон Джезуальдо»). На основе работ итальянского филолога Клоринды Ди Фини в статье показано, как происходило смещение фокуса повествования с судьбы сильных мира сего на жизнь простых людей, вплетенную в более глобальный исторический контекст, а также изменение позиции автора в романе — в сторону безличности и беспристрастного обличения социальных проблем.

**Ключевые слова:** исторический роман, социальный роман, Алессандро Мандзони, «Обрученные», Джованни Верга, «Семья Малаволья», «Дон Джезуальдо».

---

## Роман

Роман — это жанр повествования, который утвердился в первой половине восьмидесятых годов XIX в. благодаря Алессандро Мандзони и его роману «Обрученные» [8].

Он знаменовал собой эволюционное развитие итальянского романа, однако этот литературный жанр произрос из исторического романа Вальтера Скотта и даже уходит корнями в античную эпическую поэзию. Фактически роман является приемником событий, связанных с центральной темой начала и конца, вокруг которых вращаются идеи повествования и выражения того, кто пишет.

Эпический жанр, который в Античности выражался через поэзию, рассматривался древними людьми как роман современности. Этот роман представлял собой серии песен, которые рассказывали о центральной идее: в случае «Илиады» — это война с Троей, а в «Одиссее» — возвращение Улисса на родину после долгих странствий.

Естественно, в нашей теме мы рассмотрим литературную эволюцию, начиная от эпического жанра и заканчивая жанром современного романа, в первую очередь для того, чтобы увидеть экспрессивность выражения. Современный роман принадлежит к повествовательному жанру, эпос — к поэтическому. Тем не менее, из-за разнообразия средств выражения их можно объединить на основе желания передать духовные, социальные, нравственные и идеологические ожидания и надежды общества.

Эпос переплетается с мифом, другими словами, с фантастическим повествованием, с которым человек ассоциирует свои мечты о величии и красоте. Миф рассказывает о событиях и героях, которые так же, как и в эпической поэзии, участвуют в человеческих делах. Например, во время Троянской войны боги находятся то на одной стороне, то на другой, то с греками, то с троянцами, поддерживая то одних, то других.

Таким образом, люди в Античности в значительной степени ощущали участие богов в мирских событиях, взаимосвязь человеческой жизни с божественной. Были также возможны браки между людьми и богами, в которых рождались дети с особыми способностями – так называемые «герои», как, скажем, неуязвимый Ахиллес, сын Пелея и Фетиды, или божественный Эней, сын Венеры и Анхиса, или виночерпий, рожденные от диоскуров Кастора и Поллукса, детей Юпитера и Леды.

Конечно, не обладая обширной информацией о том, что знали люди в Античности, мы должны рассматривать эпическое произведение как преобладание фантазии того времени в сверхъестественном аспекте, более обширном, чем реальность, в которой они жили. Однако, отталкиваясь от реальной жизни, они смогли выразить действительность и жизнь в своих «фантастических» произведениях. Действительно, как говорил поэт Джакомо Леопарди, произведения древних людей были более актуальны, чем современные произведения, в первую очередь потому, что они касались насущных проблем, а сама поэзия являлась просто литературным упражнением [4].

После поэм Гомера, которые отражают ценность славы и мощи греческого народа, мы сталкиваемся с латинскими эпическими произведениями. Они являются свидетельством проявления чувствительности, например, у Вергилия, который описывает общество в переходный период. Общество стремится понять истину человеческих страданий и моральных качеств личности, платит за ответы языческим богам. Например, Эней, главный герой «Энеиды», имеет все качества настоящего римского гражданина, которого Вергилий называет *pius* – «праведник», уважающий законы государства, семьи и, конечно, богов. Однако намек на богов со стороны Вергилия – это в большей степени дань традиции, чем его вере, в которой новая чувствительность ставит их под сомнение. В другом его произведении — «Буколики» — упоминается один святой (*pius*), появление которого многие критики рассматривают как знак прихода Христа, хотя оно может трактоваться как вступление на престол императора Августа.

Средневековье меняет культурные горизонты путем перемещения акцента с Земли на Небо, таким образом начиная период литературы, где главные герои – святые, а основные темы – религиозные. Эта тематика затрагивает расцвет эпических песен, которые возносят новую человеческую фигуру в статус рыцаря веры. Со Средневековья начинается период знаменитых крестовых походов, когда младшие сыновья и «солдаты удачи» со знаменем Христа шли искать счастье, а многие суда отправлялись на поиски Гроба Господнего. В различных частях Европы рыцари становились защитниками женщин и придворных, отсюда появилась поэзия трубадуров, которая повествует о преданности рыцаря прекрасной даме из замка. Также в Средневековье берут начало эпические циклы, например, бретонский, о короле Артуре, каролингский цикл о Карле Великом, которые повествуют о жизни рыцарей и героев, имеющих веру и любовь к женщине.

Эти циклы отражают реальность того времени, содержат сплетение истории и фантазии. Поскольку повествования в циклах постепенно отдаляются от веры и религии, взор литератора обращен к земле и ее ценностям, которые в Средневековье, скорее в XIV в., позволяют зародиться новелле, или анонимным рассказам, где больше нет преклонения перед религией, где на первое место вступает раздутый для того времени реализм, в котором, однако, нет никакого раскаяния автора [5].

В «Декамероне», великом средневековом произведении, ценность вежливости описана характерным для того времени свободным языком. Боккаччо любит человека и описывает его

во всех жизненных ситуациях, однако он не до конца внимателен к вопросам веры. Бокаччо хотел сжечь свое произведение, которое так ценил Петрарка. Он был настоящим гуманистом, старался найти шарм в произведениях античных классиков, пытаясь донести их глубинный смысл до человека. Эта любовь к античному миру будет довершена в эпоху гуманизма, которая ознаменована возвращением интереса к гуманитарным наукам. С другой стороны, это отказ от лицемерия, например, как в рыцарской поэме «Морганте», где рыцарь больше не является защитниками веры, а становится объектом иронии автора.

Еще в XIV в. мы встречаем рыцарский роман с двумя типами отношений: иронический и символический (религиозный). После «Влюбленного Орlando» у Боярдо, гуманиста XIII в., в XIV в. появляется «Орlando яростный», написанный Людовиком Ариосто; далее во второй половине XIV в. Торквато Тассо пишет «Иерусалим освобожденный». Для автора первое произведение представляет собой своего рода убежище и спасение от реальности. Общество рыцарей здесь преодолело возвращение, могло бы стать анархическим, если бы были особые намерения. В самом деле, Ариосто видел при дворе Карла Великого те же интриги и ту же греховность, как и при дворе Эстенси, у которого он служил, и не мог выразить свои критические взгляды на обстановку, он был нужен при дворе как метафора самой реальности. Уже в этом рыцарском романе заметны скрытые намерения, которые обнажают новую функцию литературы, более интимную и более субъективную, когда автор рассматривает рыцарей не для того, чтобы отдать им дань уважения, но для своих литературных целей.

Таким образом, аристотелевские эпические произведения находятся далеко от памятных античных произведений, и главные герои романа кажутся одержимыми марионетками, рабами страсти. В произведениях Ариосто мы можем заметить новое отношение к интеллекту, который служит его принципом и следует за свободой. Другое же отношение просматривается в произведениях Тассо, который писал про контрреформацию и возвращение к религиозному страху: он восхваляет веру. Это произведение, среди прочего, можно назвать замечательным из-за точной психологической характеристики персонажей, которые живут настоящими чувствами, показывая свою боль и горе. Эти чувства сплетаются в течение многих лет и дают рождение всему прекрасному. Это произведение так ценно потому, что помимо задумки автора сюда вложен еще писательский талант.

В XV в. на литературную арену вступает мелодрама, которая совпадает с порабощением интеллектуалов при дворе. Только в XVI в., во время так называемого «века Луми», который считался новым символом интеллектуалов, обогащение новыми знаниями и ценностями становится тенденцией. Просвещение как культурное движение характеризует лишь вторую половину XVI в.: поиск знания в свете разума, который отрицает традиции и аристократические классы для того, чтобы перестроиться и найти новые подходы [2].

С точки зрения литературы, в эпоху Просвещения появляются новые жанры, которые служат полями знаний с общей матрицей — социальными обязательствами. Итальянская культура эпохи Просвещения знаменита такими именами, как Чезаре Беккариа — автор книги «О преступлениях и наказаниях», в которой затронута тема справедливости, пыток и смертельной казни.

В театральном искусстве театр Карло Гольдони ставит произведения на новые социальные темы, переворачивая старые правила аристократического театра и предлагая зрителю тематику современного общества, то есть буржуазии, за счет демократизации искусства.

Благодаря Джузеппе Парини и его произведению «День» утверждается жанр сатиры, в которой он высмеивает пороки «класса паразитов» (аристократии), однако он ценит их вежливые манеры и стиль жизни. Его приверженность огромна в гражданских одах, в которых присутствуют темы чистоты воздуха, падения, опасности, необходимости и т. д. Это темы,

благодаря которым автор, отталкиваясь от реальности, сталкивается с проблемами социального и нравственного порядка, где он является учителем и наставником.

Обладатели романтической души примиряют свои представления о свободе, полные идей Просвещения, с ненавистью к любой тирании. Даже в душе Альфьери романтический индивидуализм един с ценностями Просвещения. Но уже в первой половине XVII в., когда индивидуализм поэта принимает более демократические черты, литературная приверженность становится учением для общества. На самом деле, среди авторов-романистов приверженность к индивидуализму больше не ассоциируется с приверженностью к обществу. Уго Фосколо воплощает настоящую душу предромантизма, он движется в направлении к личному выбору и требований к стилю, чтобы дать жизненные ответы, необходимые человеку. Фосколо хочет найти баланс в литературе, который не смог найти в своей жизни, но в тоже время его приверженность родине, болезненное состояние изгнания и все трудности на его жизненном пути пропитали его произведения, привнося в них новый нравственный и социальный характер.

Его эпистолярный роман «Последние письма Якопо Ортиса» повествует о жизни солдата, чьи идеалы любви и родины разрушились, и он выбрал самоубийство как единственный путь решения. Моральное напряжение в произведении высоко, в первую очередь потому, что дает читателю задуматься об аристократическом отношении автора, который отделяет себя от подбострастия и всякого сброда. В действительности же в произведении рассказывается о дневнике признаний, который появится в литературе позже (в XVIII в.) как психологический и психоаналитический роман.

Однако закрепление романа как жанра в широком смысле происходит благодаря историческому роману Мандзони, который относится к романтизму, вернее, его можно назвать одним из демократичных авторов. Он освобождает свои произведения от той или иной политической приверженности, придавая им социальный характер.

Исторический роман является главным героем истории не потому, что согласно традиционному видению рассказывает события прошлого, а потому, что представляет новый замысел жизни, соответственно, и истории. Он помещает на первый план смиренных, на задний фон – могущественных, создавая, таким образом, демократический процесс, в котором каждый день любого социального класса входит в историю. Даже если событие не так уж важно в повествовании, оно имеет определенную историческую отсылку, которая была частью реальности XV в. [10].

Повествование Мандзони по-настоящему историческое и поэтическое, так как включает примеры из политики, общества, морали, представленные с точки зрения автора, который ведет читателя через свое видение фактов. Автор вездесущ, хорошо знает, что такое грех и что должен сделать читатель.

В своем произведении Мандзони описывает различные социальные категории и учреждения, например, Церковь, за политической мощью которой прячутся пороки и дефекты. Описание персонажей отличается психологической тонкостью, которая была специально им предана. Более того, они продолжают жить уже вне романа. Кристофоро является символом евангельской церкви, в то время как Дон Аббондио — символ деградирующей церкви, епископ провинциального прихода — символ компромисса с властью, кардинал Борромео — символ возвышенной Церкви, все же способной спуститься до уровня простых людей, чтобы понять их.

Управляющий класс представляет собой пустую и бесполезную мощь, которая не может вписаться в общество. Но религиозная вера Мандзони находит выход христианства в описании таких персонажей, как Безымянный, который при любых обстоятельствах сохраняет свою романтическую душу, стремящуюся к возвышенному. Таким образом, в романах Мандзони автор является нравственным и духовным гидом, проводником читателя. Мандзони — поэт, бард, воспитатель нравов и ценностей, вестник своего времени. Его роман служил средством

воспитания чувства свободы и чувства объединенной отчизны с общим языком – все это Мандзони находит в лице флорентийского образованного общества. Развитие романа – это процесс в настоящем времени, который подвергается реальным событиям, то есть имеет причинно-следственную зависимость. Однако традиционному роману не достает того, что появится в смутное время: время истории и время памяти.

Роман «Обрученные» получил огромный успех, потому что содержит в себе ценности и идеи, которые важны и сегодня как пример хорошей литературы. Успех романа в XIX в. объясняется в равной степени существованием таких авторов, как Ипполито Ньюво, и социальным романом Джованни Верга.

Характеристики социального романа отличаются от романа исторического тем, что они рождаются в разные культурные и социальные эпохи. Несмотря на то, что Италия уже сформировалась, условия жизни на юге не менялись: обязательная военная служба заставляет крестьян бросать работу и лишает их семьи источника дохода; налог на имущество постоянно меняется; не улучшается состояние бедных южан, которые, с точки зрения Верга, несмотря ни на что сохраняют традиционные ценности семьи и чести.

Верга — уже не поэт-бард, более того, он исчезает из повествования, прячась за словами и действиями, которые сами говорят за себя. Однако неизбежно то, что выбор повествования предполагает участие автора в действиях произведения. В связи с этим Верга вмешивается с фатализмом и детерминизмом, типичными для скептического и разочарованного сицилийца. В произведении «Семья Малаволья» нет надежды на изменения к лучшему: герои бедны и имеют социальное жилье, однако есть риск его потерять (согласно «концепции устрицы»). «Концепция устрицы» основана на вере в то, что для тех, кто принадлежит к группе слабых, должны поддерживаться семейных ценностей, работы, традиций предков, чтобы избежать несправедливости этого мира, который как «прожорливая рыба» съедает все вокруг.

Главной характеристикой социального и натуралистического романа является безличность (имперсональность) автора [1]. Отличие от французского натуралистического романа заключается в том, что роман Верга не имеет никаких намеков на политику, потому что автор не предлагает решения политических проблем для проблем социальных, он ограничивается их обличением. Отсюда этот рационалистический выбор мотивов, которые сужают горизонты целей в начале XIX в., которые ориентированы на всю нацию. После объединения социальные проблемы стали еще острее из-за сложности соответствия законам государства каждого региона. В Италии начинается период кризиса и недоверия, который был особенно важен для юга. Напряженность, которая характеризует Возрождение, спадает, однако с верой в науку и прогресс, которые, согласно Верга, «удовлетворяют потребности только крупной рыбы, заглатывая мелких рыбешек подобно потопу».

Пессимизм и фатализм – это две темы, на фоне которых изображены побежденные персонажи Верга. В романах Верга отсутствует психологическое напряжение, как, например, в романах Мандзони, потому что персонажи сами участвуют в действиях. Поэтому «Семья Малаволья» считается общей, «хоровой» трагедией, поскольку рассказана хором голосов; «Дон Дездемона», наоборот, не является хоровым произведением, потому что фигура главного героя накладывается на общество, но он находит свое «альтер эго» в социальных предрассудках, в противостоянии классов.

По большому счету, представление общества кажется реалистичным, как и у Мандзони, однако можно сказать, что у Верга присутствует настоящая, полная реальность, так как реальность остается объективной и не переделана с точки зрения автора, как у Мандзони. Но эта объективность обречена на разрушение и увядание, потому что неверие в абсолютные ценности жизни постепенно заставляет разрушаться и в конце потерять все. Культурная манифестация, которая свидетельствует о кризисе ценностей – это декадентство.

### **Декадентство**

Сам термин обозначает «падение» чего-то, нехватку необходимой поддержки, которая сообщает нам о смысле жизни. Ценности романтизма в родине и нации, которые преобладали в первой половине столетия, отошли на второй план, уступая место позитивистской вере в науку и в прогресс, что приблизило новую эру кризиса и недоверия к любой определенности, причине неудачи, прежде всего в Италии, благодаря политическим и экономическим программам правого и левого крыла. Впрочем, экзистенциальный кризис повлиял на всю Европу, и проблемы кризиса выражались по-разному в искусстве того времени [10].

Когда не хватало общих идеалов для вдохновения, каждый писатель, основываясь на своих чувствах, эмоциях и опыте, отвечал на кризис своим собственным видением, то есть отношением к стилю и содержанию. Пастбища символизируют почтение к тайне и непознаваемые ноты невыразимой деликатности, вдохновляющие писателя обратиться к миру природы, который представляется убежищем от зла и возвращением в утробу матери. Это своего рода регресс общества, в сторону проблем семейного гнезда, когда младенец знает только, как получить что-то, плач да смех. На самом же деле, он может узнать в маленьких вещах серьезные вещи, в микрокосмосе — макрокосмос, что и есть настоящее чувство жизни.

Объективный роман А. Мандзони

Алессандро Мандзони является крупным представителем объективного романтизма, основанного на объективном представлении реальности.

Он родился в Милане в 1785 г. в благородной семье Пьетро и Джулии Беккариа, дочери просветителя Чезаре Беккариа, автора «Преступления и наказания». 1801 г. принадлежит одно из его ранних стихотворений — «Торжество свободы», которое отвергает католические суеверия и провозглашает свободу. Таким образом, уже в этом первом произведении, написанном, когда ему было 16 лет, видна гражданская приверженность идеалам поэзии, связанным с жизнью и правдой, которые характеризуют все творчество Мандзони.

В начале своего пути Мандзони был рационалистом и просветителем, выступал против тирании и клерикализма, интересовался якобинскими идеями. Его первыми вдохновителями были его друзья: Парини, Альфиери, Фосколо. Эти люди помогли соединить в нем поэзию и жизнь. Связь с просветительской и реформистской средой Милана позволила Мандзони заняться революционной поэзией и конкретными проблемами общества в демократическом смысле.

Важной была также его дружба с неаполитанскими изгнанниками Ломонако и Куоко в 1799 г. От Куоко он узнал об исторической концепции Вико, который рассматривал историю как прогресс через отслаивание ненужного, и понял простую истину: свобода не является даром, свобода должна быть отвоевана народом. Плоды этих идеи вобрали в себя такие произведения, как «Адда» и «Проповеди», нравственная и политическая сатира.

Самое важное среди произведений начального периода — это стихотворение «На смерть Карло Имбонати», который был возлюбленным его матери. Важность этого произведения заключается в том, что оно было написано, чтобы выразить цель поэзии — показать действительность, историческую и нравственную. Такой взгляд на поэзию виден в неоклассической поэме 1809 г. «Урания», где говорится о цивилизации людей через произведение искусства. Эта тема уже упоминалась в произведении «Мусогония» Монти.

С 1809 по 1810 гг. Мандзони жил в Париже и изучал европейскую культуру, что повлияло на становление писателя. Там он встречался с французскими идеологами, которые жаждали соединения принципов Просвещения и чувственности романтизма, помня о традициях и истории. Также стоит отметить дружбу Мандзони и Клода Форея, который был старше его на 15 лет. Он укрепил в писателе любовь и уважение к истории, которые потом появятся в произведениях Мандзони [6].



В то же время, в 1808 г., он женится на Генриетте Бондель, кальвинистке. Их брак был для Манздони поворотным моментом, так как символизировал начало духовного пути, не атеистического, но и не религиозного.

Генриетта выросла в Париже, все свое время она проводила с аббатом Дегола, впоследствии приняла католическую веру; вскоре после 1810 г. Манздони и сам стал католиком. Это решение было не внезапным, а взвешенным, основанном на произведениях Паскаля, Масийона и Боссюэ. Это изменение было чрезвычайно важно для Манздони как человека и как писателя. Католическая вера помогла ему в поисках морали и своей литературной концепции, она была средством духовного назидания и не противоречила его идеям просвещения, свободы, равенства, братства и справедливости.

Манздони относился к католикам-либералам, которые способствовали итальянскому Рисорджименто (национально-освободительному движению XIX в.). Однако, несмотря на то что он был католиком, он отрицал временную власть Пап и не был сторонником идеи того, чтобы Рим стал столицей объединенной Италии.

Самой важной была его борьба за то, чтобы изменить итальянскую литературу, поднять ее на современный, национальный и народный уровень. Воспринимая народ как главного героя истории, Манздони стремится в своих произведениях выразить настроения и идеалы, чтобы обучить народ понимать себя как с политической точки зрения, так и с нравственной.

Принятие католической веры также способствовало становлению Манздони как поэта. В 1810 г. он возвращается в Италию и пишет «Гимны» (1812-1815), к которым добавляет «Троицын день» (1822). С 1816 по 1820 г. пишет свою первую трагедию «Граф Карманьола» и позже, с 1820 по 1822 г., «Адельки». В 1821 г. он пишет две большие оды «Март 1821» и «Пятое мая» и начинает исторический роман «Обрученные».

В первой редакции роман назывался «Фермо и Лючия», он был опубликован в 1841 г. Позднее роман был несколько раз изменен, включая имена персонажей и их характеристики, и был опубликован в 1827 г. под названием «Обрученные». Последняя редакция романа была издана в 1841 г. после лингвистической ревизии. Были убраны архаизмы, просторечия, и герои говорили языком образованного флорентийского общества того времени.

В тот же период он пишет одни из своих самых важных нравственных, исторических и поэтических сочинений: «Комментарии к католической морали» (1819), — в ответ на произведение Симонда де Сисмонди; «Речь о некоторых исторических моментах лангобардов в Италии» (1822), затем «Письмо Мистеру Шове» (1820) и «Письмо Маркизу Чезаре Азелье» (1823). Два письма выражают его приверженности к принципам романтизма [7].

После 1827 г. заканчивается его самый активный творческий период. Он обращает свое внимание на редактирование романа и композицию исторических произведений, например, «Истории печально известной колонны» (1842), «Эссе о французской революции 1789 г. и итальянской революции 1859 г.», а также на произведения философско-литературного характера, как, например, «Беседа об историческом романе».

В эти годы поэт болеет, страдает от обрушившихся на него невзгод: смерть жены (1833) и нескольких детей, в 1861 г. — смерть второй жены, Терезы Стампа.

В 1861 г. он был назначен на должность сенатора Итальянского королевства. В 1873 г. он умирает в Милане в возрасте 88 лет.

Поэтика Манздони

В произведениях «Письмо Мистеру Шове» (1820) и «Письмо Маркизу Чезаре Азелье» (1823) он ясно выражает идеи своей поэтики: поэзия должна иметь реальное основание (здесь говорится об исторической реальности и морали), быть важной для цели (моральное и гражданское назидание для читателя), интересной с точки зрения средства выражения (современное содержание и язык).

Его глубокая вера и романтическая культура заставили его задуматься о настоящем источнике поэзии, который делится на естественный и исторический. Первый включает в себя второй (история и мораль, таким образом, одно и то же), потому что в истории человек выражает свою «природу», связанную с откровением веры, что есть настоящая сущность человека.

Самым интересным представляется различие между реальностью поэтической и реальностью исторической: история должна трактовать реальные факты, организуя их в хронологическом порядке; поэт же должен вводить что-то новое при условии сохранения гармонии с историческими фактами, потому что поэзия должна говорить о психологии людей, об их мыслях и желаниях, она не должна воспевать только победы, но рассказывать и о поражениях [12].

#### Трагедия и концепция трагедии

Трагическая поэтика Мандзони подвергается критике Витторио Шове, который с одной стороны ценит произведение «Граф Карманьола», с другой стороны, заявляет, что это произведение осталось непонятым согласно аристотелевской общности времени и места, которая присутствует в классической трагедии во Франции и в Италии, например, в произведениях Монти и Фосколо.

Мандзони не принимает эти обвинения, поддерживает теории Шлегеля и других романтиков, следует примеру Шекспира и Шиллера. Он считает эти правила (сцена, которая должна длиться 42 часа или максимум 36 часов) абсурдными, потому что они препятствуют адекватному изображению исторической реальности.

В двух трагедиях доминирует представление настоящего исторического времени, где есть действие и человеческая душа, мучение и величие, контраст между искушением зла и необходимостью Бога. Трагический контраст появляется из-за двух противоположных типов персонажей: с одной стороны, это мужчины, которые следуют жесткому политическому и региональному закону государства, те, кто принимает жестокость, отрекаются от христианской идеи братства во имя эфемерного земного торжества; с другой — благородные, чистые люди, тем не менее, терпящие поражение, потому что они тщетно пытались чтить все добро в мире. Они находят настоящее величие в христианской смерти, ибо оно исходит изнутри.

Трагедии Мандзони имеют пессимистический оттенок из-за того, что в самой истории доминирует зло, и Провидение вмешивается в ситуацию только в момент смерти. Только в произведении «Обрученные» появляется нота безмятежности, предупреждая постоянное вмешательство Провидения в мире [3].

«Граф Карманьола» повествует о жизни капитана XV в. Франческо Буссоне, названного «Карманьола» по месту его рождения в Пьемонте. Он служил у Филиппа Висконти и женился на его дочери. После ссоры с герцогом в Милане он переходит на службу в Венецию и теперь ведет борьбу против Висконти, но вскоре обвинен в предательстве и обезглавлен в 1432 г. Мандзони убежден, что граф мог бы быть невиновным и тогда трагедия разворачивается среди неправомерного осуждения и контраста между реальностью графа и хитрой, циничной политикой Венеции, которая во имя региона и государства готова превратить в ничто жизнь и честь человека.

«Адельки» — произведение написанное между 1820 и 1822 гг. – представляет собой, как и «Граф Карманьола», отражение бед Италии в период жизни Мандзони. Действие происходит в VIII в., когда династия лангобардов терпит крах, и вместе с ней уходит последняя надежда на возможность сохранения Италии как объединенного и независимого государства.

Дальнейшие исторические исследования — «Дискурс на тему некоторых аспектов истории лангобардов в Италии» — убедили Мандзони в том, что лангобарды всегда страдали

от жестоких и свирепых угнетателей, поэтому Папа попросил помощи у короля франков Карла Великого.

Основной темой выступает драма желания, где король лангобардов угнетен Карлом Великим. В повествовании все взаимосвязано: драма Эрменгарда, где счастье сменяется отречением; в произведении «Адельки», где главные герои настроены против войны, сражаясь за любовь отца и угнетенного итальянского народа.

Даже здесь персонажи принадлежат к разным лагерям: с одной стороны, это сильные люди, которые имеют желание властвовать; с другой — хранители идей христианства, которые вынуждены уступать при столкновении с враждебной действительностью. К миру первых принадлежат великие победители — такие, как Адельки и Эрменгард, которые только после смерти обретают покой, безмятежность и счастье. Эти трагедии основываются на пессимистическом аспекте истории, однако это не говорит об отчаянии, ведь Бог существует, даже если он находится далеко и вмешивается только в конце.

Особенного внимания заслуживает роль хоров в трагедии — так называемые «кантуччи» автора, названные так потому, что автор вносит в повествование свои моральные, религиозные и психологические соображения от первого лица. Примером является хор в четвертом акте в произведении «Адельки».

#### «Гимны»

После того как Мандзони сменил веру, он отказался от своих прежних произведений для того, чтобы начать «Гимны» как новый вид поэзии, в которой он надеялся воплотить свои представления. Это направление было верным, так как автор хотел передать таинства христианской веры, которая включала в себя классическую и языческую мифологию вместе с христианской [9].

Его задумкой было составить двенадцать гимнов, которые бы воспевали главные праздники богослужебного календаря, но в итоге в календарь было включено всего пять: первые четыре, «Воскресение», «Имя Марии», «Рождество», «Страстная пятница», среди 12 и 15, последнее, «Троицын день» 22 числа. «Рождество» и «День всех святых» остались в календаре, но были представлены фрагментами. Структура гимнов оставалась устойчивой и состояла из описания мистического события, главного события и комментария торжества.

«Гимны» представляют собой новый вид хоровой лирики. В них Мандзони не выражает индивидуальный опыт, не намекает на свою религиозную конверсию, а выражает молитву. Несмотря на новизну, сам язык еще не имеет революционного характера, который потом появится в романах, поэтому поэт принимает традиционный язык, освобожденный от мифологии.

#### «Оды»

Мандзони был одним из сторонников объединения и независимости Италии; эта политическая тема связана с его поэзией и моралью: свобода Италии рассматривается как желание самого Бога, во имя справедливости, равенства и братства. Таким образом, он находит веру христианскую и либеральную, занимает демократическую и антиклерикальную позиции.

Даже в песне «Апрель 1814 г.» после падения Наполеона Мандзони стремится выразить надежду, что Королевство Италии останется объединенным и унитарным государством. Но эта надежда была пустой, так как после сочинения этого произведения, 28 апреля 1814 г. австрийцы захватили Венето и Ломбардию.

«Провозглашение Римини» – вторая патриотическая песнь, которую Мандзони пишет в 1815 г. Она рассказывает о восторженном ответе на объявление, напечатанном в Римини Иоахимом Мюратом, который призывал итальянцев сражаться с ним за свободу и независимость. Но песня остается прерванной из-за поражения Мюрата при Толентино.

Одними из самых запоминающихся песен про зрелость и политическую силу можно назвать «Март 1821» и «Пятое Марта».

Первая ода написана в честь движения карбонариев из Пьемонта 1821 г., когда казалось, что Карл Альберто был готов послать Тичино, чтобы освободить Ломбардию от австрийцев. Она написана таким образом, как будто эти события уже случились и Италия стала объединенной и свободной. Оды, однако, по причине неудачи движения были опубликованы сразу в 1848 г. и посвящались немецкому поэту и солдату Теодору Кернеру, который умер, сражаясь за независимость Германии в битве при Лейпциге.

Оды представляют собой песнь о вере в свободу и независимость Родины. Мандзони выражает унитарную идею, основываясь на едином языке, религии и традиции. Также заслуживает внимания преданность немецкому поэту, который осуждает бунт иностранцев, потому что уважает право каждого народа иметь свободную и объединенную родину, право, заявленное немцами, когда они находились под гнетом Наполеона.

Другая великая ода Мандзони, написанная под влиянием фигуры Наполеона, которая отражает мысли поэта об истории и предназначении, — «Троицын день». Написанное в течение трех дней, это произведение представляет собой описание жизни Наполеона с точки зрения христианского провидения [11].

В действительности это лирическое ядро оды, которое состоит из трех частей. Вначале Далее следует ознаменование своей великой судьбы и поражения: одаренный гениальной изобретательностью, Наполеон был судьей двух веков, повсюду ощущалась его мощь; он познал, что такое победа и поражение, слава и ссылка. В конце поэт видит Наполеона как человека, брошенного на остров Святой Елены, где он в последний раз разговаривает с Богом, пытаясь возродить христианскую надежду.

## Литература

1. Андреев М.Л. Литература Италии: Темы и персонажи. М.: РГГУ, 2008. 409 с.
2. Володина И.П. Итальянская традиция сквозь века: Из истории итальянской литературы XVI-XX веков. СПб.: Изд-во С.-Петербург. ун-та, 2004. 262 с.
3. Елизарова М.Е. История зарубежной литературы XIX века. М.: Просвещение, 1972.
4. История становления романа [Электронный ресурс]. URL: [http://studbooks.net/771051/literatura/istoriya\\_formirovaniya\\_romana\\_zhanra\\_hudozhestvennoy\\_literatury\\_vidy\\_romana](http://studbooks.net/771051/literatura/istoriya_formirovaniya_romana_zhanra_hudozhestvennoy_literatury_vidy_romana) (дата обращения: 24.10.2016).
5. Кожин В.В. Происхождение романа: Теоретико-исторический очерк. М: Советский писатель, 1963. 440 с.
6. Курдина Ж.В., Модина Г.И. История зарубежной литературы XIX века. Романтизм: Учебное пособие. М.: Флинта: Наука, 2010. 208 с.
7. Ладыгин М.Б. Романтический роман: Пособие по спецкурсу. М.: Моск. гос. пед. ин-т им. В. И. Ленина, 1981. 140 с.
8. Обрученные: повесть из истории Милана XVII века / А. Мандзони; пер. с ит., под ред. Н. Георгиевская, пер. с ит., под ред. А. Эфрос, послесл. А. Штейн. М.: ТЕРРА. Кн. клуб, 1999. 536 с.
9. Полуяхтова И.К. История итальянской литературы XIX века. М.: Высшая школа, 1970. 206 с.
10. Galens D. World Literature and Its Times: Italian Literature and Its Times. Publisher: Gale, 2005. 576 p.
11. Immagini della vita e dei tempi di Alessandro Manzoni (a cura di M. Parenti), Firenze, Sansoni, 1973. 233 p.
12. Lanfranco C. Manzoni. Ideologia e stile, Einaudi, Torino 1975, 314 p

# The evolution of the Italian novel (based on the works of Clorinda Di Fini), part 1

**Clorinda Angela Silvana Di Fini,**  
*graduate in classics*

**Katorova A.A.,**  
*PhD (Pedagogy), Senior lecturer, Chair of Linguistics and Intercultural Communication,  
Moscow State University of Psychology & Education, Moscow, Russia, bekbay242@mail.ru*

**Boronenkova Y.S.,**  
*PhD (Philosophy), the master student of the "Foreign Languages" faculty of MSUPE, Moscow,  
Russia, janina.st@rambler.ru*

---

The article deals with the evolution of the Italian novel in different literary and historical periods, starting with the epic poem of Antiquity up to the historical novel ("The Betrothed" by Alessandro Manzoni) and the social novel ("The House by the Medlar-Tree" and "Mastro-don Gesualdo" by Giovanni Verga). Based on the works of Italian philologist Clorinda Di Fini, the article shows how the focus of narrative shifts from the fate of the upper classes to the lives of ordinary people in a larger historical context, as well as the author's position in the novel moves towards impersonality and objective reflection on social problems.

**Keywords:** historical novel, social novel, Alessandro Manzoni, "I Promessi Sposi" ("The Betrothed"), Giovanni Verga, "I Malavoglia" ("The House by the Medlar-Tree"), "Mastro-don Gesualdo".

---

## References

1. *Andreev M.L.* Literatura Italii: Temy i personazhi. M.: RGGU, 2008. 409 s.
2. *Volodina I.P.* Ital'yanskaya tradiciya skvoz' veka: Iz istorii ital'yanskoj literatury XVI-XX vekov. SPb.: Izd-vo S.-Peterb. un-ta, 2004. 262 s.
3. *Elizarova M.E.* Istoriya zarubezhnoj literatury XIX veka. M.: Prosveshchenie, 1972.
4. Istoriya stanovleniya romana [Elektronnyj resurs]. URL: [http://studbooks.net/771051/literatura/istoriya\\_formirovaniya\\_romana\\_zhanra\\_hudozhestvennoy\\_literatury\\_vidy\\_romana](http://studbooks.net/771051/literatura/istoriya_formirovaniya_romana_zhanra_hudozhestvennoy_literatury_vidy_romana) (data obrashcheniya: 24.10.2016).
5. *Kozhinov V.V.* Proiskhozhdenie romana: Teoretiko-istoricheskij ocherk. M: Sovetskij pisatel', 1963. 440 s.

*Каторова А.А., Бороненкова Я.С.*  
Эволюция итальянского романа (по материалам работ  
Клоринды Ди Фини), часть 1  
Язык и текст langpsy.ru  
2017. Том 4. № 1. С. 17-38.  
doi: 10.17759/langt.2017040103

*Katorova A.A., Boronenkova Y.S.*  
The evolution of the Italian novel (based on  
the works of Clorinda Di Fini), part 1  
Language and Text langpsy.ru  
2017, vol. 4, no 1, pp. 17-38.  
doi: 10.17759/langt.2017040103

6. *Kurdina ZH.V., Modina G.I.* Istoriya zarubezhnoj literatury XIX veka. Romantizm: Uchebnoe posobie. M.: Flinta: Nauka, 2010. 208 s.
7. *Ladygin M.B.* Romanticheskij roman: Posobie po speckursu. M.: Mosk. gos. ped. in-t im. V. I. Lenina, 1981. 140 s.
8. *Obruchennye: povest' iz istorii Milana XVII veka / A. Manzoni; per. s it., pod red. N. Georgievskaya, per. s it., pod red. A. Ehfros, poslesl. A. Shtejn.* M.: TERRA - Kn. klub, 1999. 536 s.
9. *Poluyahtova I.K.* Istoriya ital'yanskoj literatury XIX veka. M.: Vysshaya shkola, 1970. 206 s.
10. *Galens D.* World Literature and Its Times: Italian Literature and Its Times. Publisher: Gale, 2005. 576 p.
11. *Immagini della vita e dei tempi di Alessandro Manzoni (a cura di M. Parenti),* Firenze, Sansoni, 1973. 233 p.
12. *Lanfranco C.* Manzoni. Ideologia e stile, Einaudi, Torino 1975, 314 p.